La pratica della pastorizia in Oltrepò Pavese: dalla tradizione alla riscoperta per la tutela del Capitale Naturale



Foto 1: vacche al pascolo (Zavattarello) - foto di Natalina Perelli

Progetto a cura di

Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepo Pavese

RIABITARE L'ITALIA

Con il contributo di

Fondazione CARIPLO

Report redatto da Marco Moroni (*Riabitare l'Italia*)

Responsabile scientifico: Andrea Membretti (*Riabitare l'Italia*)

Comitato Tecnico Scientifico di progetto (*Riabitare l'Italia*):
Luca Maria Battaglini
Domenico Cersosimo
Marco Leonetti
Sabrina Lucatelli
Daniela Storti

Hanno collaborato:
Cristina Ganimede (*Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese*)
Massimiliano Bordoni (*UNIPV*)

Riabitare l'Italia ETS
Via Mentana 2 bis – 00185 Roma
https://riabitarelitalia.net/

INDICE

INTRODUZIONE....4

Metodologia....5

RITRATTO TERRITORIALE....6

Panoramica del contesto locale....6

Ricognizione del settore agro-pastorale....8

Ricognizione delle aziende agricole....11

Analisi SWOT del settore....13

Analisi territoriale e climatica dei pascoli nell'Oltrepò Pavese (focus tematico)....14

Politiche, strategie e progetti per l'area....15

Strategia Nazionale Aree Interne....16

GAL Oltrepò Pavese....17

ATTIV-AREE Oltrepò Biodiverso....18

MAPPATURA DEGLI STAKEHOLDERS....19

IPOTESI DI ACCOMPAGNAMENTO PER ASPIRANTI PASTORI E ALLEVATORI....22

PROSPETTIVE....23

CONCLUSIONI....24

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA....25

INTRODUZIONE

Fra le traiettorie possibili dello sviluppo locale in Oltrepò Pavese, quella incentrata sulla salvaguardia del paesaggio, sulla valorizzazione del capitale naturale e sulla biodiversità come leva di una nuova prosperità sta emergendo come primaria.
Questo approccio si pone come strumento e manifestazione di una nuova coscienza ecologica, sia come opportunità di allargamento del dibattito e di educazione, sia come strategia di rilancio del territorio.
In questo quadro, l'allevamento estensivo e la corretta gestione degli animali nei pascoli rappresentano un esempio di sostenibilità integrata, offrendo benefici diretti e indiretti per la collettività (servizi ecosistemici).
Questi sistemi agro-zootecnici, per quanto riguarda i servizi di provisioning, producono una vasta gamma di alimenti dalle elevate qualità organolettiche e proprietà nutraceutiche, superiori rispetto agli allevamenti intensivi. Gli habitat di prato e pascolo sono tra gli ecosistemi più ricchi di biodiversità in Europa, ma anche tra i più vulnerabili, poiché dipendono direttamente da attività umane tradizionali oggi in recessione. Per quanto riguarda i servizi di regolazione, invece, questi ambienti sono fondamentali per la rigenerazione del suolo e lo stoccaggio del carbonio, oltre a proteggere i boschi dagli incendi e favorire l'impollinazione e il controllo biologico.
Infine, i pascoli sono strettamente connessi sia agli elementi tangibili del paesaggio (come caratteristiche geografiche e strutture antropiche), sia agli aspetti intangibili della cultura locale (come tradizioni e conoscenze) costituendo così un punto di partenza per sviluppare iniziative ricreative e turistiche.
Nonostante questa importanza, tali habitat sono a rischio, soprattutto a causa del progressivo abbandono delle aree interne e montane, ricche di tali ambienti, e del mancato ricambio generazionale necessario a preservare queste pratiche.
Emerge tuttavia un'altra tendenza, segnalata dall'indagine "*Giovani Dentro*", promossa e diretta dall'Associazione Riabitare l'Italia, che ha registrato in diversi contesti montani un interesse da parte di giovani a ritornare alla pastorizia e all'agricoltura in generale.
Tali tendenze necessitano di un accompagnamento all'impresa e di attività di formazione e tutoraggio adeguate alle esigenze, attualmente carenti sui territori. Ciò richiede l'individuazione e la messa a disposizione di terreni per allevamento, agricoltura e pastorizia, oltre all'identificazione di aziende già esistenti che possano offrire periodi di formazione ai giovani in questione.

Questo tipo di formazione è uno degli elementi facilitanti per chi vuole "ritornare alla terra", insieme alla rimozione degli ostacoli burocratici e amministrativi per l'avvio delle attività, alla facilitazione progettuale da parte delle amministrazioni attraverso il sostegno alla formazione di reti e all'imprenditorialità, e alla messa a disposizione di terreni tramite affitti di lunga durata o vendite agevolate.
D'altra parte, gli attori e le comunità locali sono chiamati a uno sforzo relazionale e di riconoscimento sociale delle aziende agricole presenti o del giovane aspirante imprenditore agricolo, capaci di generare valore per tutto il territorio.
Occorre un tessuto culturale in grado di recepire un modello di neoruralismo caratterizzato dalla riscoperta del valore ecologico e sociale dell'agricoltura, attraverso l'introduzione di elementi di retro-innovazione e reinterpretazione in chiave di innovazione sociale e tecnologica dei saperi tradizionali nei processi produttivi e di tutela attiva del territorio.
L'elemento che caratterizza questo modo di fare agricoltura è che esso muove dalla rigenerazione delle relazioni comunitarie, riannodandone i fili a partire dalla condivisione di pratiche e dall'innovazione delle relazioni tra produttori.

Il primo capitolo fornisce una panoramica socio-economica e demografica dell'Alto Oltrepò Pavese. Comprende una ricognizione specifica del comparto agro-pastorale locale corredata da un'analisi SWOT, oltre a una disamina delle principali politiche e risorse progettuali che hanno interessato l'area (SNAI, GAL Oltrepò Pavese, ATTIV-AREE Oltrepò Biodiverso).
Il secondo capitolo individua e analizza la rete degli attori chiave (regionali, locali, scientifici, associativi e aziendali), evidenziando il sistema di relazioni attuali e potenziali, indispensabile per la costruzione di capitale sociale sul territorio.
Il terzo capitolo approfondisce il modello operativo di facilitazione e formazione sul campo rivolto ad aspiranti agricoltori e allevatori, focalizzandosi sul ruolo dell'accoglienza in azienda, sulla rete WWOOF Italia e sul supporto attivo dei Comuni e delle comunità locali.
Prima delle conclusioni, il quarto capitolo illustra tre potenziali traiettorie di intervento, in sinergia con gli obiettivi generali: la costituzione dell'Associazione Fondiaria per il contrasto alla frammentazione e all'abbandono dei terreni, il progetto Slow Food Travel per integrare turismo lento e filiera agroalimentare, e la valutazione preliminare delle condizioni di fattibilità per la Scuola Giovani Pastori.

Metodologia

Sul piano metodologico, la ricerca-azione coniuga ricerca teorica e attività sul campo, rendendo le persone coinvolte e co-protagoniste del percorso di cambiamento.
Da aprile 2026, infatti, sono stati condotti incontri e interviste con diversi stakeholder del territorio: incontri con quattro sindaci dei Comuni dell'Oltrepò Pavese già coinvolti nei precedenti progetti e tavoli di lavoro (Brallo di Pregola, Romagnese, Menconico, Santa Margherita Staffora); interviste ai rappresentanti di allevamenti e aziende agricole (Il Boscasso Soc. Agr., Az. Agr. Dal Verme, Az. Agr. Perelli, Az. Agr. Oranami, Az. Agr. Verardo, Az. Agr. Il Biancospino, Az. Agr. Cascina Giulia, Coop. Agr. Canedo, Az. Agr. Aietta di Fossati Daniele);
momenti di confronto e attivazione con soggetti chiave in relazione al tema in oggetto (GAL Oltrepò Pavese, Slow Food, Distretto del cibo BioSlow, Fondazione Adolescere, Fondazione Nova Cana, rete WWOOF Italia e scouting di giovani interessati alla pratica di allevamento e pastorizia in montagna).
Per l'analisi del territorio è stato necessario consultare ricerche e documenti programmatici degli ultimi anni, ricostruendo, insieme all'analisi sul campo, una matrice SWOT per il settore agro-pastorale e zootecnico. In questo modo è stato possibile elaborare una mappatura degli stakeholder al fine di individuare il capitale relazionale presente sul territorio.



Foto 2: vacche Varzesi (Santa Margherita di Staffora) - foto di Marco Moroni

RITRATTO TERRITORIALE

Panoramica del contesto locale

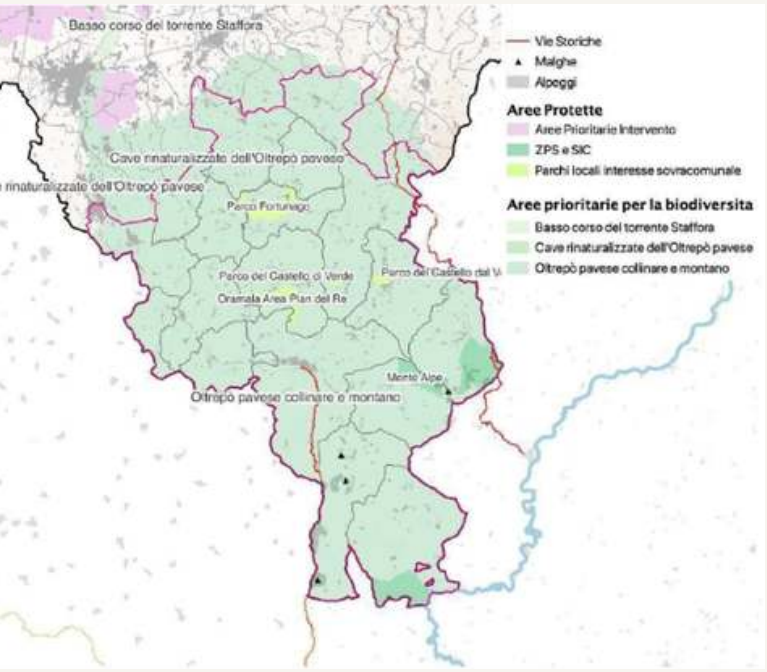


Figura 1: Aree Protette e aree prioritarie per la biodiversità.
Fonte Dgr n. 5963 del 7 aprile 2026

L'Oltrepò Pavese è un'area situata a sud del Po che occupa la porzione meridionale della Provincia di Pavia, confinando con la provincia di Piacenza a est e la provincia di Alessandria a ovest. È composto da 75 Comuni, di cui 18 costituiscono la Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese (istituita nel 2008): Bagnaria, Borgo Priolo, Borgoratto Mormorolo, Brallo di Pregola, Cecima, Colli Verdi, Fortunago, Godiasco Salice Terme, Menconico, Montalto Pavese, Montesegale, Ponte Nizza, Rocca Susella, Romagnese, Santa Margherita di Staffora, Val di Nizza, Varzi e Zavattarello.
Dal 2021[1], questi diciotto comuni definiscono il perimetro per l'attuazione della strategia per le aree interne "*Oltrepò Pavese Smart Land*".
Dal punto di vista paesaggistico, il territorio si suddivide in fascia collinare e montana per due terzi e in pianura per il restante terzo. Questa eterogeneità, dal punto di vista ecosistemico, caratterizza la zona come una delle più ricche in termini di biodiversità naturale.

L'area interna dell'Oltrepò Pavese si caratterizza come un territorio particolarmente fragile a causa dell'intensità dei processi di contrazione demografica e socioeconomica (spopolamento, abbandono del patrimonio, perdita delle attività economiche e mancata terziarizzazione), oltre che per la scarsa accessibilità infrastrutturale e per la ridotta dotazione di servizi.
Secondo i dati ISTAT, nel 2020 la popolazione dell'Oltrepò Pavese era di 15.046 abitanti.
Il territorio è segnato da una fragilità demografica strutturale, esito di un processo di spopolamento negli anni Settanta. Nel periodo 1971-2020 si è registrata una variazione demografica media del –7,9%, che ha portato l'area ad avere una popolazione dall'età media molto elevata, in cui gli over 65 superano il 35% del totale. In particolare, i comuni di versante posti a quote più elevate sono quelli che più di altri hanno risentito dello spopolamento, con il conseguente indebolimento di un'economia agro-silvo-pastorale in difficoltà a reggere la competizione del mercato.

[1]Delibera n. XI/5587 "Strategia regionale Agenda del controesodo: individuazione delle aree interne per il ciclo di programmazione europea 2021-2027".



Foto 3: Prato pascolo (Romagnese) - foto di Cristina Ganimede

La montagna appenninica si estende a sud della linea Varzi – Zavattarello e comprende le alte valli Staffora e Tidone, solcate dagli omonimi corsi d'acqua. Entrambe le valli hanno rappresentato sin dall'antichità strategici corridoi di penetrazione del sistema montano, trovando sbocco sul versante ligure e favorendo rapporti economici di notevole rilevanza.
L'attività erosiva delle acque e l'azione dei movimenti gravitativi continuano a modellare i fianchi delle valli, contribuendo ad acuire il problema del dissesto idrogeologico della parte collinare e montana dell'Oltrepò Pavese. Il dissesto idrogeologico rappresenta uno dei problemi principali di questo territorio[2], sia in termini di pubblica sicurezza, sia per la perdita di coltivabilità dei terreni agricoli e per le limitazioni all'accessibilità interna ed esterna. Oltre a fattori naturali, le analisi evidenziano come lo spopolamento sia concausa del dissesto: la diminuzione della popolazione ha portato alla rarefazione del presidio umano sui versanti, dove la cessazione della manutenzione dei terrazzamenti e dei sistemi di regimazione delle acque da parte degli agricoltori ha reso il terreno più vulnerabile.
Anche l'avanzata della superficie boschiva (+26% dal 1999 al 2018), che spesso occupa terreni agricoli abbandonati, rischia di aggravare il fenomeno dell'instabilità dei versanti in assenza di una gestione forestale attiva.

Dal punto di vista economico prevale la vocazione agricola, soprattutto della vite in collina.
Nella fascia montana sono ancora presenti allevamenti, piccoli produttori di formaggi, miele, salumi, frutta, che tentano il recupero dei terreni incolti contrastando l'abbandono del territorio.
Nella parte collinare la viticoltura riveste un ruolo dominante: l'Oltrepò è la terza area di produzione di vini certificati in Italia per numero di ettari vitati, contando circa 4.000 cantine.
Spostandosi verso l'Alto Oltrepò, il paesaggio e le produzioni cambiano: l'agricoltura locale presenta un carattere non specializzato, con la prevalenza di seminativi, colture ortofrutticole, apicoltura, allevamento e trasformazione lattiero-casearia.

Si tratta di produzioni che non consentono un'adeguata remunerazione delle aziende agricole di montagna. Per questa ragione, le aree montane della Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese sono interessate da un lento processo di declino rurale, che si concreta in una sempre maggiore perdita sia di aziende, sia di superfici agricole utilizzate. Nella montagna appenninica, infatti, si registra una variazione del suolo agricolo nell'ultimo ventennio pari al -25%, con una diminuzione significativa delle superfici a seminativo e dei prati permanenti.
Nonostante la continua contrazione dell'agricoltura data dall'abbandono, la produzione agricola rimane l'attività prevalente sul territorio, con oltre il 50% delle imprese attive che ricadono in questo settore e il 34% degli occupati dell'intera area. I settori del commercio e delle costruzioni rappresentano le altre principali voci per numero di addetti.
A differenza di altre aree montane italiane, l'area dell'Oltrepò Pavese non è mai stata investita da una dinamica industriale vera e propria, ad esclusione di alcune singole realtà che, pur avendo rappresentato un ottimo sbocco occupazionale per la zona, stanno subendo negli ultimi anni un pesante processo di ridimensionamento.
Il turismo, nonostante la ricchezza di risorse ambientali, paesaggistiche, enogastronomiche e culturali, può essere ancora considerato inespresso. Negli anni, il comparto turistico è stato l'unico che è andato incontro a uno sviluppo sia quantitativo, sia qualitativo: negli ultimi dieci anni gli arrivi nelle strutture ricettive sono aumentati del 15%. Si tratta di flussi per la maggior parte di breve durata (1-2 giorni) provenienti dai poli urbani vicini, caratterizzati da una forte domanda di "turismo lento" ed enogastronomico.

[2] Circa il 36% della superficie totale è interessata da movimenti franosi, con oltre 3.000 episodi censiti nel tempo.Fonte: geoportale Regione Lombardia.

Ricognizione del settore agro-pastorale

In questa sezione vengono approfondite le tendenze del settore agro-pastorale e degli allevamenti in montagna in riferimento al contesto dell'alto Oltrepò Pavese (montagna appenninica) a seguito anche della ricognizione sul campo.

Prima di addentrarci nel contesto locale, possiamo allargare lo sguardo alla situazione regionale attraverso il Rapporto regionale sugli alpeggi in Lombardia 2024.
Nel rapporto vengono inseriti anche i quattro alpeggi regionali[3] dell'Oltrepò Pavese, sebbene l'analisi risulti sbilanciata verso il territorio alpino (665 alpeggi).
La Regione Lombardia sostiene e valorizza l'agricoltura e il pastoralismo montani — con particolare riferimento ad alpeggi, pascoli e transumanza — mediante specifiche misure finanziarie regionali ed europee, riconoscendone la funzione strategica di bene di interesse pubblico per la conservazione della biodiversità, la tutela del paesaggio e dell'assetto idrogeologico, il presidio del territorio e la promozione del patrimonio culturale e agroalimentare locale[4].
Il rapporto, confrontando i dati raccolti all'inizio degli anni 2000 con la creazione del primo sistema informativo sugli alpeggi, rileva profondi cambiamenti nelle montagne lombarde.
Gli alpeggi aumentano del 6,6%, ma tenendo conto però dell'inclusione di realtà di piccole dimensioni (meno di 10 UBA e 10 ettari di superficie). Per quanto riguarda le strutture, le malghe diminuiscono del 2,9% (concentrandosi sulle superfici meglio servite), mentre le stazioni di sosta registrano un calo del 16%, chiaro segnale di abbandono dei pascoli periferici.
Le infrastrutture di base mostrano un miglioramento generale: il 75,6% delle strutture è raggiungibile attraverso strada carrozzabile o VASP[5] (+5%), mentre il 60,3% è raggiunto dall'infrastruttura idrica dell'acquedotto (+20%).
Scende il numero di alpeggi caricati con lattifere e si riduce la presenza di personale che pernotta in alpeggio: il numero dei caseifici in alpeggio cala del 20%, i locali di stagionatura del 24%, gli alloggi del 5,6% e le stalle del 16,3%, evidenziando il declino della trasformazione in loco.
Connesso a questo aspetto, il rapporto segnala come il carico complessivo di pascolo sia diminuito del 17%, con una riduzione marcata del totale dei bovini (-24,3%), in particolare dei capi lattiferi, a favore di una crescente preferenza per i bovini da carne e delle asciutte. A causa della peste suina africana, per i suini si registra un crollo del 74,6% dei capi. Solo il numero dei capi ovini è aumentato.
Per quanto riguarda il personale impiegato si assiste ad una riduzione del 12,3% degli addetti, unitamente a un aumento dell'età media (i giovani sotto i 25 anni calano del 33,5%) e a un consistente incremento del lavoro a tempo parziale. Cala la percentuale di addetti uomini (-2,8%), ma aumenta quella delle donne del 4,7%. Il quadro conferma una situazione di gravi disparità dovute all'invecchiamento della forza lavoro, evidenziando un marcato deficit di rinnovamento generazionale.
In merito alle dinamiche di locazione aumenta la conduzione con contratto d'affitto (67,7% sul totale) e si riduce moderatamente la conduzione diretta (14,4%), invariati gli usi civici (17,9%).
Uno studio su un campione di 80 alpeggi ha rilevato dinamiche ecologiche allarmanti negli ultimi due decenni, a partire da una riduzione dell'8,5% della superficie pascolabile. Ciò comporta due effetti che rappresentano due facce della stessa medaglia: una rapida invasione di alberi e arbusti delle superfici abbandonate (di solito quelle più remote dai pendii più acclivi) e l'eutrofizzazione dei pascoli pianeggianti e più accessibili, a causa dell'eccessiva concentrazione di letame e della conseguente crescite di erbe infestanti nitrofile.

[3] Individuati nella Banca dati Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali (DUSAF) realizzata e aggiornata da ERSAF.

[4] LR 14/2022 "Disposizioni regionali per la tutela e la valorizzazione del pastoralismo, dell'alpeggio, della transumanza e per la diffusione dei relativi valori culturali" e art. 24 ter, comma 1 LR 31/2008.

[5] L'acronimo VASP sta per Viabilità Agro-Silvo-Pastorale. Indica la rete di strade di montagna o collinari nate principalmente per servire boschi, pascoli e alpeggi, agevolando le attività agricole e forestali. Questi tracciati presentano caratteristiche giuridiche e strutturali ben precise, regolate da normative regionali e comunali.

Restringendo il campo, la provincia di Pavia conta una SAT pari a 205.406 ettari, di cui il 2% è collocato nella "montagna interna"[6] coincidente in buona parte con il territorio dell'Alto Oltrepò Pavese.
Considerando la SAU (176.685 ha), solo l'1,4% rientra nella categoria prati permanenti e pascoli[7], pari a 2480,64 ettari a livello provinciale, suddivisi in 1177,47 ha in pianura, 796,45 ha collina interna, 506,72 ha nella montagna interna.
Nella Tabella 1 sono riportati il dettaglio dell'estensione dei prati e pascoli permanenti e la percentuale di SAU sul totale comunale nei comuni oggetto di indagine.
Attraverso le banche dati del Sistema Informativo Veterinario è stato possibile ricostruire la variazione nel tempo delle consistenze e degli allevamenti sia di bovini, sia di ovicaprini nell'arco temporale dal 2016 al 2026.

Prati Permanenti e Pascoli

	Superficie in ha	% SAU sul tot
Brallo di Pregola	93,5	38,7
Colli Verdi	66	4
Menconico	68,4	17,5
Ponte Nizza	3,1	0,6
Romagnese	77,3	22,1
Santa Margherita Staffora	150	60,7
Varzi	64,2	9
Zavattarello	25,1	3,2

Tabella 1 - Superficie prati e pascoli permanenti nei comuni di riferimento - Fonte: elaborazione dell'autore su dati del Censimento per l'Agricoltura 2020

Guardando alle Tabelle 2,3,4,5 il trend generale evidenzia una diminuzione consistente sia del numero di allevamenti, sia del numero dei capi allevati, con poche eccezioni.
Analizzando i dati per classe di consistenza, il numero relativamente alto di allevamenti bovini conta, però, al suo interno 21 allevamenti con 0 capi e 22 allevamenti con una consistenza da 1 a 10 capi (su un totale di 77 realtà censite).
La maggior parte dei capi sono concentrati in poche aziende: solo 11 allevamenti hanno una consistenza superiore a 50 capi.

Analizzando invece la movimentazione dei capi verso i pascoli (dal 2016 al 2026) per i comuni oggetto di indagine, emerge come solo tre comuni registrino una movimentazione consistente: a Romagnese la quota di capi nei periodi di monticazione è costante (circa 120-130 unità); a Santa Margherita Staffora si registra un decremento a partire dal 2020 con il carico passato da 80 capi a circa 40; nel comune di Varzi la movimentazione è stazionaria (circa 60 capi).
Per i comuni di Brallo di Pregola, Colli Verdi, Zavattarello i dati si fermano al 2017, e i capi movimentati negli ultimi anni di registrazione non superano le 5 unità. Per Menconico e Ponte Nizza, infine, i dati risultano mancanti.



Foto 4: frazione Samboneto (Santa Margherita Staffora) - foto di Marco Moroni

[6] I comuni classificati come "Montagna Interna" nel contesto dei dati territoriali dell'Istat fanno riferimento alla zona altimetrica 1 della classificazione geografica standard dell'Istat a cui appartengono tutti i comuni su cui insiste il progetto.

[7] Con la definizione "prati permanenti e pascoli" si intende terreni occupati stabilmente (per diversi anni consecutivamente, di norma 5 o più) da piante foraggere, pascoli o colture energetiche, seminate o spontanee, non incluse nella rotazione colturale dell'azienda. Le superfici possono essere utilizzate per il pascolo, falciate per l'insilamento e la fienagione o per la produzione di energia rinnovabile.

Numero di Allevamenti Bovini									
Anno	Pavia	Brallo di Pregola	Colli Verdi	Menconico	Ponte Nizza	Romagnese	Santa Margherita Staffora	Varzi	Zavattarello
2016	874	13	no data	5	10	7	7	31	12
2017	728	8	no data	4	9	7	7	30	10
2018	747	7	no data	3	10	7	7	31	11
2019	702	5	18	3	10	5	3	29	10
2020	697	4	19	3	9	6	3	28	10
2021	644	4	16	3	9	4	4	26	9
2022	648	5	16	3	8	3	4	27	9
2023	660	5	16	3	8	3	4	28	9
2024	648	5	15	3	8	3	5	29	8
2025	600	6	16	3	8	3	4	28	8
2026	571	6	16	3	9	3	4	28	8

Tabella 2 - Numero di allevamenti bovini per comune di riferimento (2016-2026) - Fonte: elaborazione dell'autore su dati Sistema Informativo Veterinario

Numero di Capi Bovini									
Anno	Pavia	Brallo di Pregola	Colli Verdi	Menconico	Ponte Nizza	Romagnese	Santa Margherita Staffora	Varzi	Zavattarello
2016	41579	65	no data	13	230	237	162	207	206
2017	41623	88	no data	17	243	262	116	246	203
2018	41972	39	no data	18	226	233	131	252	188
2019	40728	25	307	21	252	216	126	249	201
2020	40985	34	338	28	268	222	122	235	193
2021	42341	33	316	33	268	202	127	234	197
2022	42649	47	279	36	271	213	97	231	192
2023	42216	41	249	31	274	184	95	221	177
2024	41274	35	226	29	267	202	94	242	184
2025	40364	38	206	25	275	176	97	220	151
2026	40436	41	219	21	262	178	94	284	147

Tabella 3 - Numero di capi bovini per comune di riferimento (2016-2026) - Fonte: elaborazione dell'autore su dati Sistema Informativo Veterinario

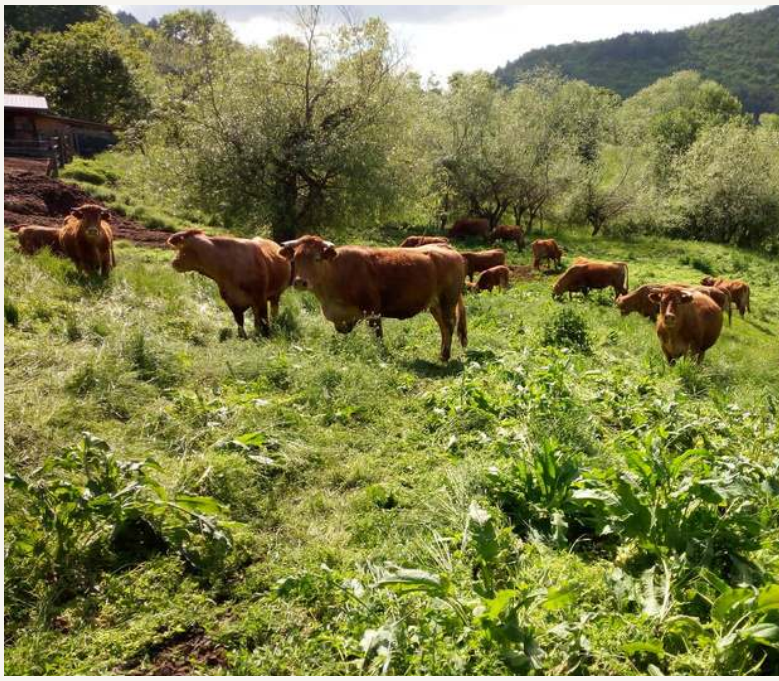


Foto 5: Limousine al pascolo (Zavattarello) - foto di Natalina Perelli



Foto 6: ovini al pascolo (Valverde) - foto di Cristina Ganimede

Numero di Allevamenti Ovicaprini									
Anno	Pavia	Brallo di Pregola	Colli Verdi	Menconico	Ponte Nizza	Romagnese	Santa Margherita Staffora	Varzi	Zavattarello
2016	556	5	no data	8	9	6	3	20	6
2017	603	5	no data	8	9	8	3	21	5
2018	640	3	no data	8	9	9	3	23	6
2019	589	4	24	9	8	9	3	22	7
2020	603	4	24	9	11	11	4	22	7
2021	649	3	23	9	11	10	4	22	7
2022	601	4	22	7	9	7	3	21	6
2023	488	3	7	6	6	5	3	16	5
2024	388	4	6	6	6	4	2	13	5
2025	389	3	6	4	6	3	2	12	5
2026	401	4	7	4	6	3	1	12	6

Tabella 4 - Numero di allevamenti ovicaprini per comune di riferimento (2016-2026) - Fonte: elaborazione dell'autore su dati Sistema Informativo Veterinario

N Capi Ovicaprini									
Anno	Pavia	Brallo di Pregola	Colli Verdi	Menconico	Ponte Nizza	Romagnese	Santa Margherita Staffora	Varzi	Zavattarello
2016	5963	17	no data	49	83	21	1	42	24
2017	6261	17	no data	41	90	29	1	52	19
2018	6921	35	no data	68	91	48	1	60	23
2019	6535	41	159	102	43	31	1	69	21
2020	5568	5	148	278	136	38	1	77	59
2021	6737	5	128	163	134	44	12	86	55
2022	6471	5	118	87	120	43	23	87	58
2023	6282	68	96	53	128	12	23	76	55
2024	5866	28	103	35	156	7	23	58	53
2025	4869	14	110	11	120	8	23	44	54
2026	4213	20	121	6	101	8	1	56	26

Tabella 5 - Numero di capi ovicaprini per comune di riferimento (2016-2026) - Fonte: elaborazione dell'autore su dati Sistema Informativo Veterinario

Ricognizione delle aziende agricole

Attraverso interviste e visite presso gli allevamenti è stato possibile ricostruire in parte lo stato di salute del comparto degli allevamenti nell'Alto Oltrepò Pavese.
Le aziende agricole raggiunte e ascoltate sono state nove, individuate tramite una ricognizione territoriale, la conoscenza diretta di attori locali e la segnalazione da parte dei rappresentanti delle aziende stesse.
Come riportato in Tabella 6, le realtà agricole — accomunate dalla pratica del pascolamento all'aperto nei periodi idonei — risultano molto eterogenee per dimensioni e modelli di business.
Le differenze emergono a partire dalla superficie dei terreni destinati a pascolo o alla produzione di foraggio: si va dai 200 ettari della Cooperativa Canedo ai quattro ettari di piccole aziende come Cascina Giulia e Il Boscasso (quest'ultimo dotato di una stalla moderna di ampie dimensioni). Le altre aziende contano mediamente circa 50 ettari, sia di proprietà (sei aziende) sia in affitto (tre aziende).
La maggior parte delle strutture alleva bovini, un'azienda alleva sia bovini, sia capre, mentre solo una è specializzata nell'allevamento caprino.

Cinque aziende sono a gestione familiare senza dipendenti esterni, tre a conduzione familiare con lavoratori assunti e una è organizzata come cooperativa agricola (con 12 soci lavoratori).
Le aziende che producono formaggi utilizzano il proprio caseificio aziendale senza conferire il latte all'esterno (acquistandolo solo talvolta per esigenze produttive); la restante parte è incentrata sulla filiera della carne, valorizzando in particolare la lunga tradizione della linea vacca-vitello.
Per quanto riguarda la distribuzione e la vendita, quasi tutte le aziende effettuano la vendita diretta con diverse modalità: pacchi carne al consumatore finale, forniture alla ristorazione, spacci aziendali, Gruppi di Acquisto Solidali (GAS) e mercati settimanali.
Le aziende agricole che hanno diversificato le loro attività mediante un agriturismo sono due (Oranami e Il Boscasso).

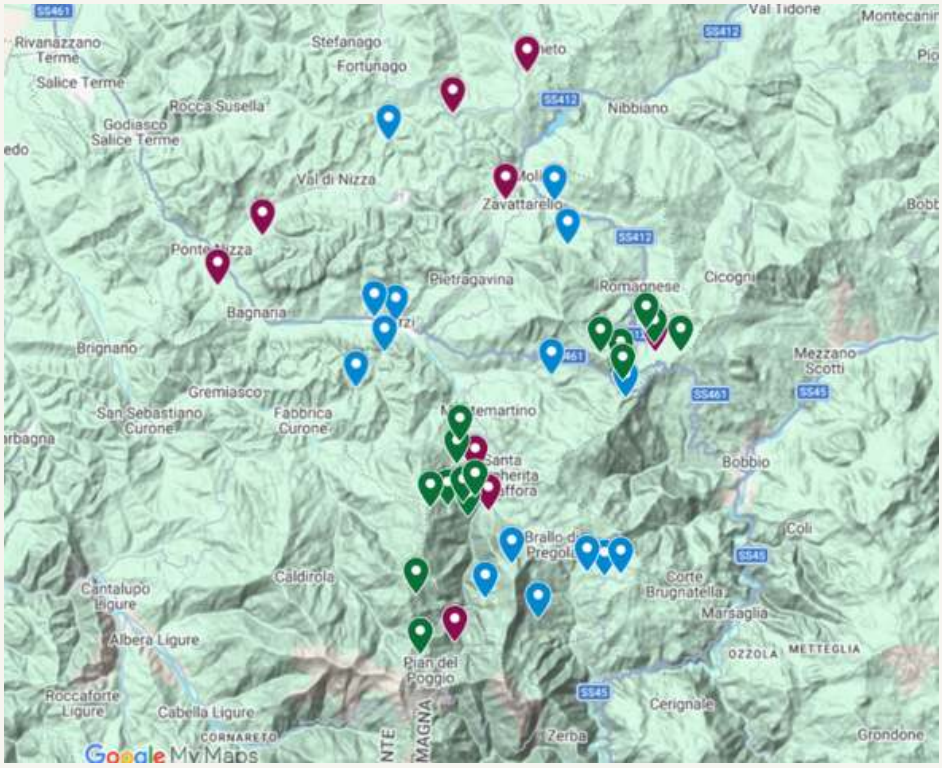


Figura 2: L'immagine mostra la distribuzione delle aziende agricole (in viola), delle particelle dei 4 alpeggi regionali (in verde) e dei codici pascolo attivi registrati all'ATS di Pavia (in azzurro) - elaborazione dell'autore

Nome Azienda Agricola	Comune	Superfici pascolo	Proprietà dei terreni	Capi allevati	Consistenze	Manodopera	Produzione	Caseificio aziendale	Distribuzione e vendita	Agri-turismo
Il Boscasso Soc. Agr.	Colli Verdi	4 ha	Di proprietà	Caprini	60 Capre in lattazione 26 Caprette da rimonta 6 maschi	2 titolari e 6 dipendenti	Formaggi di capra	si	Vendita diretta	si
Az. Agr. Dal Verme	Colli Verdi	100 ha di pascolo (60 ha di SAU)	Di proprietà	Bovini Avicoli	circa 100 capi Limousine	15 dipendenti	Carne, linea vacca-vitello	no	Vendita diretta	no
Az. Agr.Perelli	Zavattarello	circa 15 ha di pascolo e prato pascolo	Di proprietà	Bovini	Circa 70 capi totali, Limousine	Familiare (3)	Carne	no	Vendita diretta	no
Az. Agr. Oranami	Ponte Nizza	30 ha di terreno	Affitto (ad eccezione della porzione adiacente alla stalla)	Bovini Caprini	10 vacche in lattazione 2-8 fra tori e vitelli 60-80 capre in lattazione	Familiare più 6 dipendenti	Formaggi acquisto di latte di pecora	si	5 mercati settimanali Pavia, supermercati negozi locali selezionati	si
Az. Agr. Verardo	Ponte Nizza	25 ha di pascolo	Di proprietà	Bovini	60 circa Cabannine/Varzesi	Familiare (3)	Formaggi, salumi, carne	si	Spaccio aziendale	no
Az. Agr. Il Biancospino	Santa Margherita Staffora	35 ha	Affitto	Bovini	circa 50 capi Limousine e Varzesi	Familiare (2)	Carne (vitelli da ristallo)	no	Vendita a commercianti	no
Az. Agr. Cascina Giulia	Santa Margherita Staffora	4ha a fieno	Di proprietà	Bovini	8 capi	familiare (3)	Formaggi	si	Mercati	no
Coop. Agr. Canedo	Romagnese	circa 200 ha	Affitto	Bovini	circa 120 capi Limousine	12 soci lavoratori	Carne, linea vacca-vitello	no	GAS e vendita diretta	no
Az. Agr. Aietta di Fossati Daniele	Santa Margherita Staffora	circa 60 ha (per foraggio)	circa 15 ha di proprietà	Bovini	circa 35 capi di Varzese	Familiare (3)	Carne	no	vendita diretta pacchi carne e ristoranti	no

Tabella 6: Ricognizione delle aziende agricole - elaborazione dell'autore

Analisi SWOT settoriale

Punti di Forza • possibilità di pascolo quasi tutto l'anno; • poche aziende zootecniche ma virtuose; • elevata densità di piccole aziende rurali se si considera l'insieme del paniere dei prodotti; • ricco patrimonio agroalimentare e zootecnico; • produzioni di eccellenza; • tutela razza autoctona Varzese; • paesaggio conservato, ricco di biodiversità; • contributo delle aziende agricole alla fertilità dei suoli	**Punti di Debolezza** • ostacoli alla cooperazione per attività di promozione; • scarso dialogo con le amministrazioni e gli enti locali; • isolamento tra gli operatori; carenza di associazionismo e luoghi di incontro; • carenza di competenze tecniche in progettazione; • scarsa integrazione tra filiera enogastronomica e sistema turistico • burocrazia e controlli che penalizzano le piccole aziende; • poco coinvolgimento nei progetti che interessano il territorio; • conduzione familiare, difficoltà nel reperire manodopera qualificata e/o assumere altri dipendenti; • viabilità rurale spesso inadeguata; • vulnerabilità nell'approvvigionamento idrico.
Opportunità • norme per accorpamento terreni e iter per la nascita di una associazione fondiaria; • promozione prodotti artigianali e filiera corta attraverso un'identità comune; • costruire un mercato locale integrato a filiera corta filiera del mangime a ciclo chiuso sul territorio; • opportunità di finanziamento tramite bandi di settore; • formazione e innovazione a cura di università e enti di ricerca in partnership con i produttori della filiera agro-pastorale e zootecnica; • rete di veterinari e agronomi, pastoralisti come consulenti alle aziende agricole; • integrazione strategica con il settore turistico e investimenti sulla rete sentieristica; • contratti di tutela dei prodotti tipici.	**Minacce** • impatto dei cambiamenti climatici; • aumento dei costi energetici e delle materie prime; • pressione crescente esercitata dalla fauna selvatica su colture e allevamenti (cinghiali e lupi); • avanzamento incontrollato della vegetazione; • aumento di specie vegetali aliene e nuovi agenti patogeni; • dissesto idrogeologico; • rischio di mancato ricambio generazionale.

L'Oltrepò Pavese, come si è visto, presenta un ricco patrimonio agroalimentare, con produzioni di eccellenza portate avanti da numerose aziende agricole che contribuiscono alla tutela del paesaggio locale.

Nella fascia della montagna interna, tuttavia, gli allevamenti sono per lo più di piccole dimensioni e a conduzione familiare, con le conseguenti difficoltà derivanti da un quadro normativo, burocratico e di controllo che non compensa gli svantaggi intrinseci dello svolgere tali attività in aree marginali.

Lo stesso contributo per la tutela della razza bovina autoctona Varzese, nonostante la volontà degli allevatori di preservarne la genetica, è percepito come troppo oneroso dal punto di vista burocratico, a fronte di un premio che non ripaga la minor produttività dell'animale.

A livello territoriale, gli attori locali segnalano criticità legate all'isolamento degli operatori, allo scarso dialogo con le amministrazioni e alla carenza di forme associative o cooperative utili a valorizzare il lavoro comune, anche attraverso il coinvolgimento nei progetti che ciclicamente ricadono sul territorio. Le fragilità nell'approvvigionamento idrico, la viabilità rurale spesso inadeguata, i fenomeni di dissesto idrogeologico sui versanti, la crescente pressione della fauna selvatica e il rapido avanzamentodella vegetazione sui terreni un tempo pascolati completano un quadro complesso di difficoltà e minacce.

Non mancano, tuttavia, prospettive di sviluppo. Per contrastare l'eccessiva frammentazione delle proprietà, la costituzione di un'associazione fondiaria potrebbe favorire l'accorpamento e la gestione collettiva dei terreni, analogamente a quanto avviene già in Alta Valle Staffora mediante gli usi civici e le proprietà frazionali. A ciò si affianca la necessità di costruire dal basso un'identità comune, funzionale alla promozione dei prodotti di qualità e al rafforzamento di una filiera autosufficiente (ad esempio attraverso l'impiego di mangimi e fieno da filiera corta).

Infine, il consolidamento di reti a lungo raggio con centri di ricerca e università (per la formazione, l'innovazione e l'accompagnamento) e il ripristino di reti brevi per l'interazione strategica con gli operatori turistici completano il quadro delle prime opportunità da cogliere.

FOCUS TEMATICO

Analisi Territoriale e Climatica dei Pascoli nell'Oltrepò Pavese

Il presente report sintetizza i risultati emersi fino ad ora dallo studio condotto su un'area di 337,11 km² nell'alto Oltrepò Pavese (escursione altimetrica: 248 – 1.716 m s.l.m.; quota media: 704,6 m s.l.m.). L'analisi ha integrato dati climatici, geologici, geomorfologici, dinamiche storiche di uso del suolo, presenza di frane e indici spettrali da satellite.

Inquadramento climatico (serie storiche fino al 2025).

- Temperatura: si registra un generale riscaldamento in tutte le stazioni analizzate (Varzi, Casanova, Passo del Giovà). A Varzi (500 m s.l.m.) l'aumento è marcato: i giorni di gelo temperatura minima < 0°C) sono scesi da oltre 70–90/anno storici a 20–40/anno recenti, mentre aumentano i giorni caldi e molto caldi (temperatura massima > 30°C).
- Precipitazioni: le precipitazioni annue medie aumentano con l'altitudine (Varzi: 761,98 mm; Casanova: 871,29 mm; Giovà: 1.162,17 mm), con picco stagionale in autunno. Pur senza trend univoci sui totali annui, si evidenzia un incremento o persistenza di eventi pluviometrici intensi e torrenziali (pioggia cumulata > 32 mm/giorno), particolarmente frequenti nella stazione di alta quota di Passo del Giovà (>5 eventi/anno).

Caratteristiche geologiche e geomorfologiche.

- Superficie e frammentazione: nel 2021 i pascoli coprivano 2.183,21 ha distribuiti in 1.204 poligoni. Il sistema è fortemente frammentato: il 64% ha superficie minore di 1 ha.
- Tipologia: dominano nettamente i prati (92,5% della superficie), rispetto alle praterie naturali d'alta quota (7,5% della superficie).
- Geologia e geomorfologia:

Quota e pendenza: il 74,9% dei pascoli si concentra tra 400 e 1.000 m s.l.m. e il 94,5% ricade su versanti a pendenza moderata (5°–20°). Prevalgono le esposizioni ad Ovest, Sud-Ovest ed Est.
Suoli e geologia: l'80,9% dei pascoli si sviluppa su Cambisols, con tessiture fini (franco-argillose per il 69,7% e argillose per il 26,0%). Il substrato geologico dominante è costituito da alternanze calcareo-marnoso-arenacee (39,3%) e arenarie (22,7%).
Presenza di frane (database IFFI): i fenomeni franosi sono molto diffusi nelle aree pastorali. Il 62,6% dei poligoni (754 su 1.204) e il 48,8% della superficie totale dei pascoli (1.066,17 ha) intersecano aree in frana.

Evoluzione temporale dell'uso del suolo (1954–2021).

- Espansione forestale: tra il 1954 e il 2021, la superficie a bosco è aumentata del 40% (+5.698,2 ha), passando da 14.095,8 ha a 19.794,0 ha.
- Dinamica dei pascoli: la conversione diretta da pascolo a bosco si è concentrata prima del 2000 (tra il 1954 e il 1980 è stato convertito il 45,6% dei pascoli presenti in quel periodo). Negli intervalli recenti (es. 2018–2021), la transizione diretta pascolo-bosco è scesa allo 0,2%.
- Dinamica dei cespuglieti: si registra un'elevata riorganizzazione spaziale nel periodo 2007–2012, con il 50,3% dei pascoli convertito in cespuglieto e un'interscambiabilità dinamica tra le due classi. Nel 2021 i cespuglieti occupano 2.923,3 ha. Non si osservano conversioni rilevanti da bosco a pascolo.

Monitoraggio satellitare della vegetazione.
L'analisi su quattro alpeggi campione (Contagri, Casanova sinistra, Pian della Arma, Canedo) tramite dati Sentinel-2 del 2025 evidenzia:

- NDVI (vigore vegetativo): mostra un chiaro ciclo fenologico, con picchi di attività fotosintetica tra giugno e ottobre (valori medi > 0,85, massimi in Luglio). Gli alpeggi a quota maggiore (es. Pian della Arma) mostrano una ripresa vegetativa più tardiva.
- NDMI e NDWI (umidità della vegetazione): l'indice NDMI rispecchia il ciclo della vegetazione, raggiungendo il picco massimo di idratazione/umidità della biomassa a Luglio (~0,393). L'NDWI presenta valori costantemente negativi (minimo estivo ~ -0,785), confermando di essere fortemente influenzato dalla risposta spettrale della vegetazione e di non essere pienamente efficace come indicatore diretto di eventuali stress idrici in questo tipo di vegetazione.

Politiche, strategie e progetti per l’area dell’Oltrepò Pavese

Per contrastare le fragilità territoriali, l’area dell’Oltrepò Pavese è stata interessata da importanti programmi e progetti: la Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), i Piani di Sviluppo Locale (LEADER) e il progetto Attivaree Oltrepò Bio-diverso.
L’obiettivo di questa sezione non è la valutazione dell’eredità dei progetti scaturiti dalla mole di finanziamenti destinati al territorio dell’Oltrepò, bensì una ricognizione dell’evoluzione delle traiettorie e delle linee strategiche contenute nei documenti programmatici, con un focus particolare sugli interventi dedicati all’ambito agro-silvo-pastorale, posti in sinergia con l’attuale progetto.

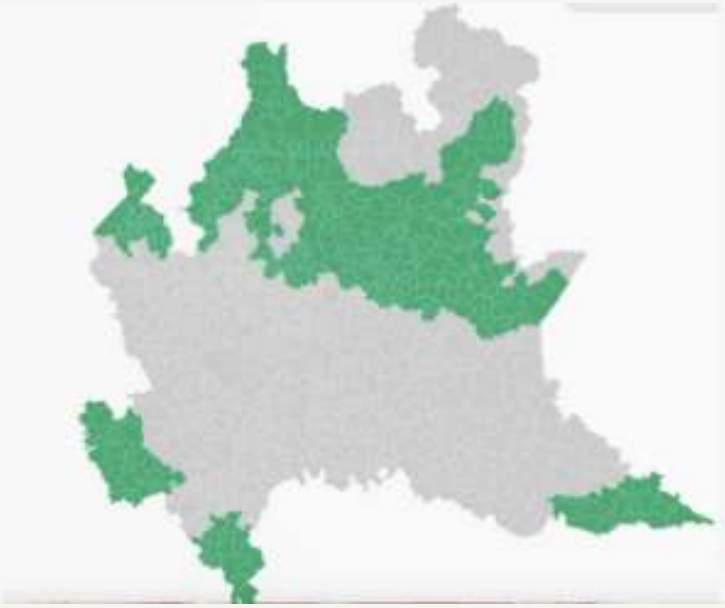


Figura 3: Mappa delle Aree di Sperimentazione della SNAI attualmente attive e in corso di attivazione in Lombardia (programmazione 2021-2027). Fonte: portale Regione Lombardia

Strategia Nazionale Aree Interne

L’Oltrepò Pavese fa parte della Strategia Nazionale Aree Interne dal 2014, quando è stato inserito tra le 72 aree pilota. Nel 2020 viene approvata la prima strategia per l’Appennino Lombardo - Alto Oltrepò Pavese: “*Una comunità green, slow, consapevole e connessa*”.
La visione strategica si fondava sul binomio tra riscoperta e innovazione sostenibile della specificità rurale del territorio. Quest’ultimo non era visto come un limite, bensì come un fattore di produzione, in cui l'identità culturale, i saperi locali, le relazioni sociali e l'elevata qualità ambientale diventano elementi attivi di competitività e attrazione per flussi virtuosi. Le due dimensioni d’eccellenza su cui si è impostata la strategia hanno riguardato:

- l'attrattività paesaggistica, legata alla biodiversità e ai borghi storici;
- la qualità dell'offerta gastronomica locale.

Le macroazioni rientravano a pieno titolo in interventi relativi ai servizi essenziali di cittadinanza come l'implementazione di un modello di assistenza sociale incentrato sulla persona e sulla prossimità, il riorientamento del sistema scolastico verso le specificità territoriali e la razionalizzazione della rete del Trasporto Pubblico Locale (TPL) mediante modelli di trasporto flessibili inclusi i servizi a chiamata. A ciò si affiancavano la valorizzazione turistica (nascita del brand Alto Oltrepò, riscoperta dei tesori storici, investimenti su cammini e percorsi ciclabili), l'efficientamento e il risparmio energetico degli immobili pubblici e gli investimenti innovativi per le imprese.
Tra le macroazioni di sviluppo, si evidenziano di seguito quelle maggiormente coerenti con il presente progetto.
Fra i pilastri operativi, quello del “fare comunità” punta in particolare sul protagonismo giovanile, sostenendo i giovani locali e i "ritornanti" che scelgono di investire in forma imprenditoriale nei settori dell'agricoltura multifunzionale, del turismo rurale e dell'artigianato tipico.

Mediante un intervento specifico (10.1 "*Sviluppo e innovazione del sistema agro-silvo-pastorale dell'Alto Oltrepò*") venivano definite le dimensioni principali della multifunzionalità agricola: l'integrazione con il sistema turistico, la dimensione sociale dell'agricoltura (rivolta a giovani, anziani e gruppi svantaggiati) e il riconoscimento del ruolo di gestione, custodia e tutela del territorio mediante la diffusione di pratiche biologiche e bio-conservative.

Nel 2021 il governo regionale ha ufficialmente ampliato i confini d'area per includere diciotto comuni coincidenti con la perimetrazione della Comunità Montana Oltrepò Pavese, per poi pubblicare ad aprile 2026, la nuova Strategia Aree Interne Appennino Lombardo - Alto Oltrepò Pavese "Oltrepò Pavese Smart Land".

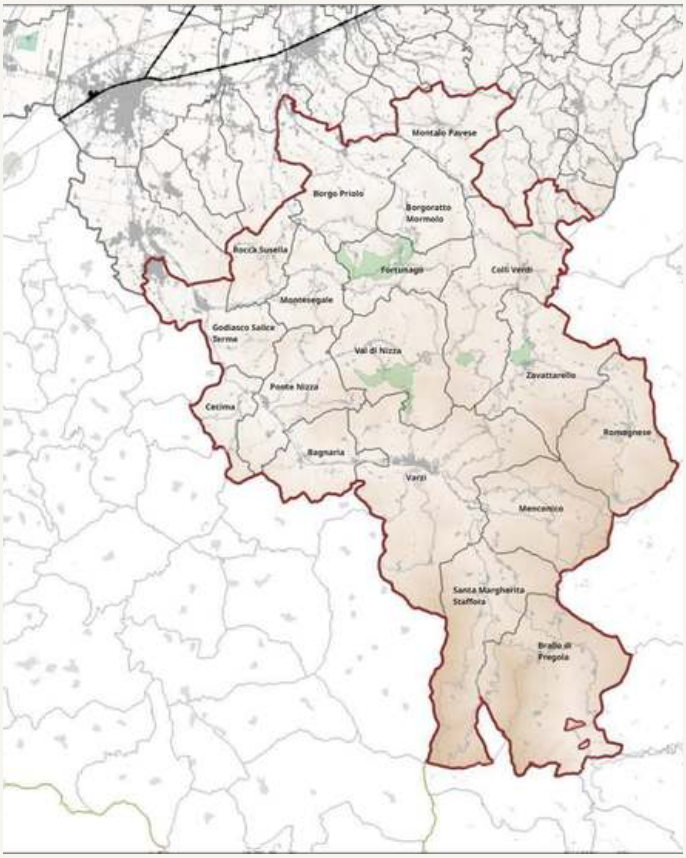


Figura 4: Perimetro dell'area interna. Fonte: elaborazione dell'autore su immagine in Dgr n. 5963 del 7 aprile 2026

In parziale continuità con la precedente, la nuova strategia si fonda su tre pilastri principali:

- ambiente e biodiversità: istituire aree protette e promuovere un turismo sostenibile e rispettoso dell'ambiente;
- patrimonio culturale: valorizzare il patrimonio storico e culturale per creare opportunità di lavoro e attrarre turisti;
- benessere della comunità: potenziare i servizi sociali, la formazione e l'occupazione per contrastare lo spopolamento.

In relazione a tali pilastri la strategia mette in campo dieci interventi mirati. Dall'analisi del documento, le azioni che presentano connessioni con il tema dell'allevamento e della pastorizia risultano potenzialmente essere:

- l'intervento "(Verso) il parco regionale dell'Appennino Lombardo" che prevede la rifunzionalizzazione dell'ex scuola di Brallo di Pregola e la creazione di un Centro di interpretazione del paesaggio e dei sistemi agro-forestali locali;
- la creazione della "Casa Regionale dell'Eco-cultura" (presso Palazzo Cristina a Montalto Pavese), intesa come polo per l'educazione e la ricerca in ambito agronomico;
- gli interventi di rigenerazione di edifici pubblici dismessi da destinare all'accoglienza diffusa e interventi di mobilità dolce, con un forte legame con la ruralità e l'enogastronomia.

Non sono invece presenti interventi diretti a sostegno del settore agro-pastorale per agricoltori e allevatori, la cui copertura è demandata ai fondi specifici europei e regionali del FEASR e del Complemento di Sviluppo Rurale (CSR); si tratta piuttosto di azioni di cornice in grado di creare spazi idonei all'accoglienza, all'educazione e alla formazione sul campo.

[8] L'azione disponeva di un budget pari a € 2.831.000, finanziato attraverso il fondo FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) indirizzato a sostenere l'insediamento di nuovi giovani agricoltori e a favorire il recupero delle aree agricole incolte o abbandonate, contrastando così l'avanzata incontrollata del bosco e il dissesto idrogeologico e all'innovazione tecnologica.

[9] A titolo di esempio l'intervento "Club Deal imprese" (che stanzia 2 milioni di euro per il sostegno alle MPMI) esclude esplicitamente dai contributi diretti i soggetti con codice ATECO primario o prevalente rientrante nella Sezione A (Agricoltura, silvicoltura e pesca).

GAL Oltrepò Pavese

Un attore locale di primaria importanza è rappresentato dal GAL Oltrepò Pavese, comprendente quarantotto comuni della porzione collinare e montana dell'Oltrepò Pavese. Per l'attuazione della Misura 16 (FEASR) "*Sostegno allo sviluppo locale LEADER*", i GAL redigono i Piani di Sviluppo Locale (PSL), contenenti visioni, obiettivi e ambiti tematici per l'impostazione dei bandi di finanziamento.

Il GAL Oltrepò Pavese è giunto alla sua seconda programmazione, dopo il PSL S.T.A.R (2014-2022) e l'attuale PSL "*Oltrepò Pavese: un territorio connesso ed inclusivo*" (2023-2027).

Focalizzandosi su quest'ultima strategia, vengono di seguito analizzati la visione strategica, gli obiettivi e gli ambiti tematici, con particolare riferimento agli aspetti che intersecano il comparto agro-pastorale.

La visione strategica intende rendere il territorio attrattivo, orientato ai servizi, capace di costruire reti di cooperazione attive e di comunicare la propria identità. Tale impostazione si declina nei seguenti obiettivi:

- garantire un'offerta diffusa di servizi socio-culturali e di accoglienza, al fine di ridurre il divario e le "diverse velocità" di crescita tra le aree montane (più isolate) e le zone collinari o di pianura;
- sviluppare una fruizione turistica accessibile e sostenibile, migliorando la viabilità rurale al servizio delle aziende e la rete sentieristica, integrando prodotti tipici, biodiversità e tradizioni locali in proposte esperienziali coordinate;
- incentivare le competenze, sostenendo la formazione degli operatori e ottimizzando la gestione delle risorse tramite un coordinamento stabile tra gli attori locali.

Gli ambiti tematici scelti per la programmazione 2023-2027 riguardano i "*Servizi, beni, spazi collettivi e inclusivi*" e i "*Sistemi di offerta socio-culturali e turistico-ricreativi locali*". La scelta deriva dalla volontà di capitalizzare i risultati del ciclo precedente (incentrato su servizi socio-sanitari e turismo) e di strutturare un sistema d'offerta integrato per residenti e visitatori.

Tra gli ambiti non attivati, poiché non ritenuti prioritari, figurano:

- "Servizi ecosistemici, biodiversità, risorse naturali e paesaggio": l'esclusione è motivata dall'elevata frammentazione fondiaria, dall'esito insoddisfacente dei progetti sulla filiera legno/bosco nella scorsa programmazione e dalla limitata consapevolezza locale sul tema;



Figura 5: Territorio Leader – Le aree C e D
Fonte: Strategia di Sviluppo Locale GAL Oltrepò Pavese 23-27

- "*Sistemi locali del cibo, distretti, filiere agricole e agroalimentari*": la strategia individua una capacità produttiva già adeguata al potenziale locale, riscontrando piuttosto carenze nella valorizzazione commerciale e nella cooperazione tra produttori e filiera ricettiva. Inoltre, nella programmazione 2014-2022, le misure volte alla protezione degli allevamenti e alla diversificazione multifunzionale non avevano riscontrato un'adeguata adesione.

In sintesi, agricoltura, zootecnia e pastorizia non costituiscono un ambito d'intervento prioritario e diretto della strategia 2023-2027. Le produzioni agroalimentari sono lette in chiave trasversale allo sviluppo turistico, favorendo i percorsi esperienziali e la vendita diretta. Gli unici interventi con ricadute sul settore riguardano:

- gli investimenti non produttivi con finalità ambientale (*SRD 04*), volti a preservare il paesaggio rurale contro l'avanzata dell'incolto (come il recupero di prati e pascoli);
- l'adeguamento e l'ampliamento delle infrastrutture di viabilità forestale e silvo-pastorale (*SRD 08*);
- le azioni di formazione e trasferimento di competenze (*SRH 03 - SRH 05*).

Ciononostante, nel nuovo periodo di programmazione il GAL Oltrepò Pavese intende svolgere un ruolo d'informazione verso il tessuto imprenditoriale locale circa le opportunità della PAC e dei bandi regionali, garantendo la necessaria complementarietà tra gli strumenti di finanziamento.

ATTIV-AREE Oltrepò Biodiverso

Il progetto Oltrepò Bio-diverso è stato un articolato intervento di sviluppo locale attuato dal 2017 al 2020 nell'ambito del programma Attiv-aree di Fondazione Cariplo.
Coordinata dalla Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese in qualità di capofila, l'iniziativa ha coinvolto diciannove partner formali per coprire altrettanti comuni dell'Appennino Lombardo.
La visione strategica si è incentrata su tre direttrici:

- la riattivazione del capitale naturale, rendendolo accessibile e in grado di generare opportunità di reddito;
- la diffusione della conoscenza e la promozione d'impresa legate alla valorizzazione della biodiversità ambientale e agricola;
- il miglioramento delle condizioni di residenzialità, attribuendo un ruolo primario al terzo settore per rafforzare l'accessibilità ai servizi e il senso di appartenenza alla comunità locale.

L'iniziativa ha concretizzato venticinque azioni complessive, articolate in quattro macro-aree tematiche (A. *Patrimonio fondiario e forestale*, B. *Ricerca e didattica sulla biodiversità*, C. *Produzioni agricole locali e creazione d'impresa*, D. A*ccoglienza, residenza e integrazione sociale*) e ricondotte a tre percorsi operativi: *Innovazione Aperta*, *Welfare Generativo* e *Valorizzazione Territoriale*.
Nel primo percorso di Innovazione Aperta figurano azioni pensate a supporto del settore agro-pastorale. In particolare, per contrastare il grave abbandono dei terreni e i conseguenti rischi idrogeologici, sono state attuate diverse iniziative di gestione e monitoraggio fondiario. Attraverso la tecnologia LiDAR su droni sono stati acquisiti dati grezzi su 39.000 ettari e dettagliati 9.000 ettari. Tali risultanze, convalidate sul campo, hanno consentito di elaborare Piani di Assestamento Forestale (PAF) decennali su 4.500 ettari di bosco per il rilancio di una filiera sostenibile del legno. Inoltre, il progetto ha censito 18.000 ettari di pascoli nell'Alta Valle Staffora e nell'Alta Val Tidone, individuando (tramite foto-interpretazione) circa 3.300 ettari potenzialmente idonei al pascolo e rilevando che 1.800 ettari erano già stati invasi dalla vegetazione forestale. I restanti 1.500 ettari di pascolo attivo o recuperabile sono stati analizzati dettagliatamente, definendo specifici indicatori sintetici per identificare le superfici più adatte a ospitare nuove attività zootecniche e contenere i costi di produzione.

Per superare l'ostacolo dell'elevata frammentazione fondiaria — caratterizzata da lotti con una superficie media di appena 0,22 ettari divisi tra tre e dieci comproprietari —, l'iniziativa ha catalogato 1.440 ettari di terreni inutilizzati o abbandonati in undici comuni, in collaborazione con la Regione Lombardia. Tali dati sono stati inseriti nella piattaforma online della Banca della Terra per favorire l'incontro tra proprietari e aspiranti giovani agricoltori o agricoltori "di ritorno".
Infine, l'Università degli Studi di Milano ha coordinato la selezione genetica e il recupero della Vacca Varzese, unica razza bovina autoctona lombarda. Contestualmente, i ricercatori hanno promosso tecniche di agricoltura conservativa (come la minima lavorazione e la semina su sodo), introducendo la miscela foraggera ad alta rusticità denominata Real Fieno.



Foto 7: logo del progetto ATTIV-AREE Oltrepò Biodiverso

MAPPATURA DEGLI STAKEHOLDERS

Attraverso la ricerca sul campo e le relazioni attivate, è stata elaborata una mappatura integrata dei portatori di interesse. La mappatura non si limita a un censimento degli enti, ma costituisce uno strumento analitico per identificare ruoli, competenze e risorse, facendo emergere le sinergie attuali e potenziali dell'ecosistema locale.

Governance istituzionale e programmazione territoriale

Gli enti pubblici e le agenzie di sviluppo garantiscono la cornice normativa, programmatoria e finanziaria essenziale per la sostenibilità delle azioni:

- **Regione Lombardia**: definisce l'indirizzo politico-economico tramite il Complemento Regionale per lo Sviluppo Rurale (CSR 2023-2027) della PAC, attivando misure chiave quali l'indennizzo per le zone montane (*SRB 01*), il primo insediamento dei giovani agricoltori (*SRE 01*) e la tutela delle razze a rischio estinzione (*SRA 14*). Gestisce la Banca della Terra Lombarda (l.r. 30/2014) per il recupero dei terreni incolti e applica la l.r. 14/2022[10] a sostegno di pastoralismo e transumanza. Inoltre, opera sul territorio tramite l'ARAI (Autorità Regionale per le Aree Interne) per il coordinamento della SNAI.
- **Comunità Montana e Comuni dell'Alto Oltrepò Pavese**: la Comunità Montana (diciotto comuni) è il soggetto attuatore della Strategia "Oltrepò Pavese Smart Land". L'ambito d'azione del progetto si concentra in particolare nei Comuni di Brallo di Pregola, Colli Verdi, Menconico, Ponte Nizza, Romagnese, Varzi, Santa Margherita Staffora e Zavattarello, sede delle aziende zootecniche coinvolte.
- **GAL Oltrepò Pavese**: agenzia di sviluppo locale (quarantotto comuni). Nel PSL 2023-2027 sostiene il comparto agro-pastorale mediante finanziamenti per investimenti non produttivi ambientali (*SRD 04*, recupero prati-pascoli), l'adeguamento della viabilità silvo-pastorale (*SRD 08*) e la formazione aziendale (*SRH 03*).

Ricerca scientifica, innovazione e formazione

Enti per il trasferimento di conoscenze e l'innovazione tecnica:

- **CREA**: (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) è il principale ente di ricerca italiano dedicato alle filiere agroalimentari. È un organismo pubblico vigilato dal Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (Masaf).
- **Ersaf** (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste) promuove la zootecnia montana tramite i Living Lab[11] (siti di ricerca applicata sul benessere animale e sulla salute del suolo), la gestione della Banca Dati degli Alpeggi (che censisce quattro alpeggi nell'Alto Oltrepò) e l'organizzazione di tirocini formativi ex l.r. 14/2022 con PoliS-Lombardia[12].
- **Università di Pavia** (Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente): ai fini del presente progetto cura i rilevamenti geo-spaziali e pedologici per aggiornare la mappatura e lo stato di salute dei pascoli nell'ambito dei Piani di Assestamento Forestale.
- **Università Cattolica del Sacro Cuore** (Sede di Piacenza): ai fini del presente progetto conduce analisi floristiche campionarie sui prati-pascolo per individuare le aree di pregio e definire tecniche di ripristino tramite trasemina su sodo e raccolta di fiorume locale.
- **I.T.A.S. "Carlo Gallini" di Voghera**: presidio storico di formazione agraria, rappresenta il bacino d'elezione per le nuove generazioni da avviare all'allevamento estensivo e alla pastorizia.

[10] La legge integra la LR 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale)

[11] Rete di ricerca territoriale a durata determinata ideata per testare, sviluppare e trasferire tecnologie e pratiche innovative di gestione sostenibile del suolo nei contesti produttivi reali.

[12] PoliS-Lombardia è l'Istituto regionale per il supporto alle politiche della Lombardia, ente pubblico strumentale di Regione Lombardia.

Reti di filiera, associazionismo e promozione locale

La valorizzazione economica, la rappresentanza delle imprese e la tutela delle tipicità fanno capo agli attori del tessuto produttivo:

- **Distretto del Cibo "*BioSlow dell'Oltrepò Pavese*"**: costituito nel novembre 2025 in forma consortile (promosso da Slow Food e Legambiente Voghera), si articola su diciassette punti programmatici volti a tutelare la biodiversità, rafforzare la cooperazione d'impresa e promuovere il paesaggio agrario in chiave turistica, ai sensi della l.r. 3/2024.
- **Slow Food Oltrepò Pavese**: promuove la cultura enogastronomica, le scuole di pastorizia, l'inserimento delle produzioni locali nell'Arca del Gusto e l'adesione alla campagna "*Salviamo i prati stabili e i pascoli*"[13].
- **Associazioni di Categoria** (Coldiretti, Confagricoltura, CIA): garantiscono la tutela sindacale, la consulenza fiscale e tecnica (CAA, CAF) e il supporto all'accesso ai bandi per gli imprenditori agricoli.
- **ATS Pavia**: Il Dipartimento Veterinario e Sicurezza degli alimenti di origine animale dell'ATS Pavia ha l'obiettivo di garantire la salute pubblica controllando il benessere degli animali e l'intera filiera alimentare.
- **Associazione "Terre della Montagnina"**: nata per la tutela della razza bovina autoctona Varzese (oggi ridotta a circa 500 capi a rischio estinzione). Sebbene attualmente inattiva, rappresenta un nucleo associativo da riattivare per contrastare la frammentazione del settore.

Terzo Settore, welfare e inclusione di comunità

La coesione sociale e l'accoglienza territoriale sono favorite dagli enti filantropici e sociali:

- **Fondazione Cariplo**: sostiene finanziariamente il progetto all'interno dell'Area Ambiente, nell'ambito dei programmi di tutela delle risorse naturali e dello sviluppo locale.
- **Fondazione Adolescere**: è una fondazione di comunità con sede a Voghera attiva nel campo formativo ed educativo per giovani e adulti, dell'orientamento e del sostegno all'inserimento lavorativo, tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente. Gestisce strutture ricettive montane (Pietragavina, I Setteborghi, La Penicina) idonee a ospitare residenze, moduli formativi ed esperienze d'inserimento lavorativo per i giovani.
- **Fondazione e Associazione "Nova Cana"**: attive a Santa Margherita Staffora propone seminari tematici, spazi di confronto e attività di formazione sui temi del valore della persona e della relazione fra soggetti. Con il progetto Ruralis, promuovono il contrasto all'abbandono della montagna mediante la formazione di nuovi agricoltori e l'agricoltura sociale.
- **WWOOF Italia**: facilita lo scambio culturale ed educativo tra volontari e aziende agricole ecologiche, promuovendo il lavoro rurale condiviso.
- **Rete APPIA**: (Rete Italiana della Pastorizia) Piattaforma nazionale ONLUS che unisce allevatori, ricercatori e operatori per valorizzare l'allevamento estensivo, promuovere la tutela del territorio e rappresentare il settore nel confronto con le istituzioni e le politiche agricole.



Foto 8: prati pascolo (Romagnese) - foto di Cristina Ganimede

13 Il Presidio nasce per salvaguardarli e farli conoscere, attraverso i cibi legati all'erba e al fieno e altri derivati: latte e formaggi in primis, ma anche carni e salumi, miele, lana. Il progetto intende coinvolgere i pastori che custodiscono le praterie sulle montagne, praticando l'alpeggio nei mesi estivi, sugli altipiani, sulle colline, nelle aree più marginali, riconoscendo e valorizzando il loro prezioso lavoro di conservazione ambientale, ma anche gli allevatori delle pianure, incoraggiandoli a riconvertire i terreni sfruttati dalle monocolture.

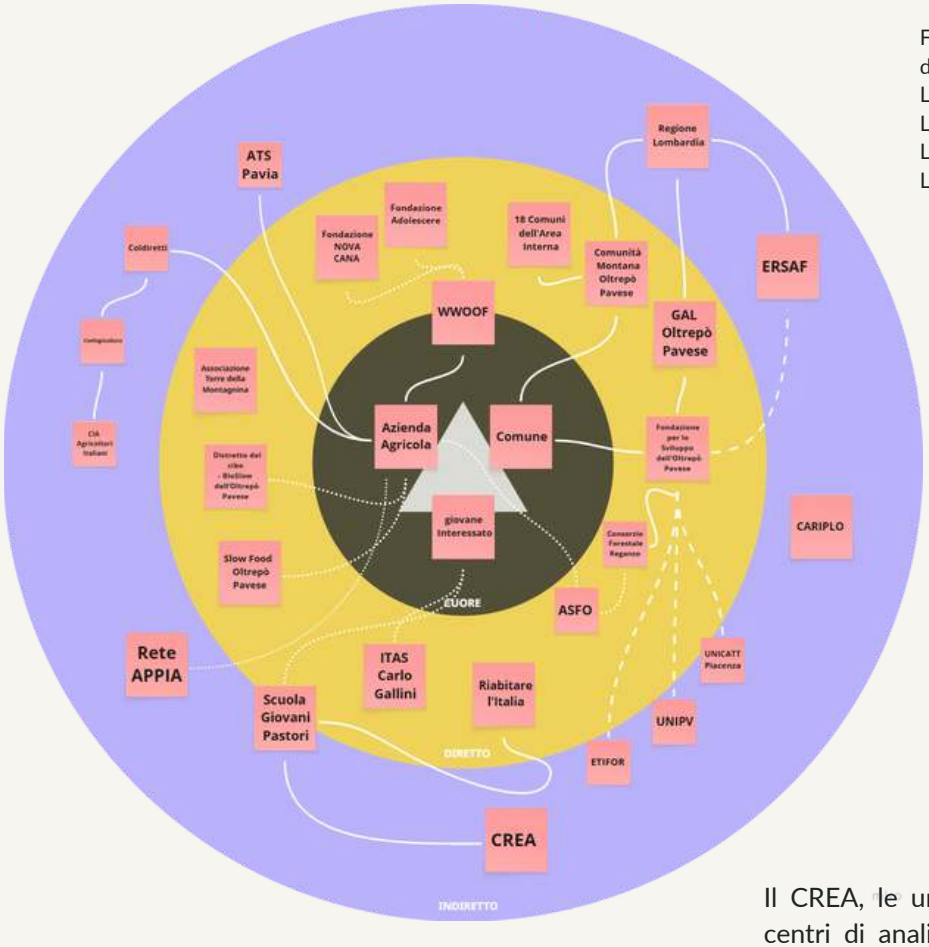


Figura 6: Mappatura Stakeholders - elaborazione dell'autore
LEGENDA:
Linea continua: legame diretto
Linea tratteggiata: legame indiretto
Linea puntinata: legame potenziale per sinergie future

La mappa dei portatori d'interesse fornisce una rappresentazione d'insieme della compagine di attori locali che, a vario titolo, compongono la rete di relazioni dirette e indirette legate agli obiettivi del progetto.
La struttura si articola su tre cerchi concentrici, definiti in base al grado di influenza — diretta o indiretta — che le azioni dei singoli soggetti esercitano sul nucleo centrale dell'iniziativa:

- anello centrale: raccoglie la triangolazione degli attori chiave su cui si fonda l'idea innovativa di progetto;
- anello intermedio: raggruppa i soggetti che esercitano un'influenza diretta sul buon esito delle attività;
- anello esterno: comprende le realtà il cui operato incide in modo indiretto, definendo strategie di ampio respiro o fornendo supporto istituzionale e finanziario.

Oltre al ruolo dei singoli soggetti, risulta fondamentale analizzarne il sistema di relazioni attuali e potenziali. Per quanto riguarda i legami istituzionali, Regione Lombardia sovrintende e indirizza gli enti locali come la Comunità Montana (per l'attuazione della Strategia Aree Interne), i Comuni, il GAL Oltrepò Pavese (relativamente alle risorse del CSR) ed ERSAF in qualità di ente tecnico regionale.
Le associazioni di categoria mantengono un rapporto diretto con le aziende agricole ma risultano ancora parzialmente isolate dai progetti di sviluppo territoriale, limitandosi alla tutela e al supporto contabile e tecnico agli imprenditori. Un loro maggiore coinvolgimento appare auspicabile per attivare azioni di advocacy strutturate sulle reali esigenze degli associati.

Il CREA, le università e gli enti di ricerca costituiscono centri di analisi strategici, i cui dati possono validare e orientare le decisioni locali attraverso la mediazione di soggetti territoriali come la Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese. Nell'anello intermedio si collocano gli attori con interessi e radicamento strettamente locali: il Distretto del Cibo e Slow Food potrebbero agire in sinergia con i produttori per la costruzione di una nuova identità territoriale e la promozione del comparto agroalimentare; Fondazione Nova Cana e Fondazione Adolescere dispongono di strutture fisiche idonee a ospitare attività residenziali, moduli formativi e accoglienza per volontari (es. WWOOFer) e studenti; si segnala infine il Consorzio Forestale Reganzo, quale soggetto chiave per l'avvio dell'iter di costituzione di un'associazione fondiaria.

Per consolidare e fare evolvere la rete degli attori locali coinvolti, l'auspicio è quello di costruire insieme il confronto attraverso una vera e propria "comunità di pratica", capace di agire come "living lab" territoriale per la sperimentazione di iniziative di valorizzazione agro-pastorale. In questo quadro, la Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese, si candida a rappresentare il presidio fisico sul territorio. La Fondazione potrà svolgere il ruolo di punto di confronto, discussione e sportello informativo, garantendo la continuità dell'operato anche oltre la naturale scadenza del progetto e creando il terreno fertile per future progettualità condivise

IPOTESI DI ACCOMPAGNAMENTO PER ASPIRANTI PASTORI E ALLEVATORI

L'azione progettuale dedicata al coinvolgimento e all'accompagnamento di giovani interessati a intraprendere un'esperienza nel settore agro-pastorale e zootecnico montano è stata declinata facilitando l'accoglienza presso le aziende agricole del territorio, con il supporto delle amministrazioni locali e la mediazione della piattaforma WWOOF Italia.
L'obiettivo è attivare un modello flessibile che consenta a persone motivate e parzialmente formate di svolgere uno scambio pratico sul campo, vivendo e lavorando temporaneamente all'interno delle aziende ospitanti. Queste ultime beneficiano di un supporto lavorativo alla pari: tramite l'iscrizione a WWOOF, l'azienda acquisisce la qualifica di host riconosciuto a livello internazionale, garantendo la copertura assicurativa sia per il volontario (wwoofer) sia per la struttura. In cambio delle ore di attività concordate, l'azienda garantisce vitto e alloggio.
Oltre al funzionamento ordinario della piattaforma, il progetto ha previsto una fase di animazione territoriale nei comuni della montagna interna, finalizzata a strutturare un ecosistema di relazioni e risorse favorevole all'insediamento di nuove pratiche di pastorizia.
Le amministrazioni comunali sede delle aziende agricole, oltre a patrocinare e promuovere l'iniziativa, possono individuare referenti locali con il compito di affiancare l'abitante temporaneo nella scoperta del territorio, dei servizi, delle attività commerciali e delle iniziative culturali, facilitandone l'integrazione nella comunità. Questo affiancamento permette al giovane di sperimentare la vita quotidiana locale oltre l'attività d'azienda, elemento indispensabile per valutare con consapevolezza la propria aspirazione a un ritorno alla terra e alla vita rurale.
L'associazione Riabitare l'Italia e la Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese operano quali enti facilitatori dello scambio, attivando una call specifica per incrociare i profili e le competenze dei candidati con le esigenze stagionali delle imprese.

Per evitare che l'iniziativa rimanga limitata al singolo rapporto tra volontario/a e azienda, risulta fondamentale coinvolgere una rete più ampia di attori locali sinergici. In quest'ottica, il progetto mira a estendere l'ecosistema delle aziende iscritte a WWOOF anche ad altri comparti produttivi, integrando nelle azioni di promozione soggetti quali il Distretto del Cibo e Slow Food.
Un progressivo ampliamento della rete agricola consentirà di strutturare moduli formativi finanziabili con la nuova programmazione del GAL o di attivare momenti formativi anche residenziali, valorizzando le strutture ricettive del territorio come La Penicina a Romagnese o i presidi previsti dalla nuova Strategia per l'Area Interna dell'Oltrepò Pavese.



Foto 9: Limousine al pascolo (Zavattarello) - foto di Natalina Perelli

PROSPETTIVE

A completamento dell'analisi, vengono di seguito esaminate tre ulteriori opportunità di sviluppo per il territorio: l'avvio di un percorso partecipativo per la costituzione di un'Associazione Fondiaria (fra gli obiettivi del presente progetto), la possibilità di creare una comunità Slow Food Travel e la valutazione delle condizioni di fattibilità per l'organizzazione della Scuola Giovani Pastori[15] (queste ultime non rappresentano un risultato o un output di progetto, ma vengono riportate come esempi di buone pratiche in potenziale sinergia con il progetto).

L'Associazione Fondiaria Le Associazioni Fondiarie (ASFO) sono libere unioni non lucrative nate per ricomporre particelle di terreno abbandonato o incolto in unità gestionali adeguate e gestirle in modo sostenibile, rappresentando un modello virtuoso di gestione comune della terra. Il conferimento dei terreni consiste in una delega di gestione senza trasferimento della proprietà. Tale strumento di ricomposizione fondiaria ha radici storiche nella legge n. 440/1978 ed è stato rilanciato a livello nazionale dal Testo Unico delle Foreste (d.lgs. 34/2018), che valorizza la gestione associata delle piccole proprietà. I dati dell'indagine CREA-PB 2024 evidenziano un fenomeno in espansione ma fortemente polarizzato: delle sessanta ASFO attive censite in Italia, ben cinquantasei si trovano nel Nord del Paese. Il patrimonio collettivo ammonta a 8.553 ettari gestiti per 2.581 soci, con una netta prevalenza della componente privata (2.497 soci) rispetto agli 84 soci pubblici (Comuni). In Lombardia, l'associazionismo fondiario è regolato dalla L.R. n. 9/2019 (che ha inserito l'art. 31-septies nella L.R. n. 31/2008). La norma promuove la gestione associata per favorire la tutela paesaggistica, il contrasto all'abbandono e la prevenzione dei rischi idrogeologici e d'incendio.

La Lombardia conta undici ASFO attive, con 756 soci (18 pubblici e 738 privati) e 760 ettari distribuiti su 2.702 particelle. Sotto il profilo produttivo dominano gli ordinamenti zootecnico (32%), misto zootecnico-forestale (27%) e forestale (26%), mentre i seminativi o gli arboreti di pregio costituiscono il 15%. I fondi regionali coprono le spese di costituzione, la redazione dei Piani di Gestione, il rafforzamento delle competenze e le attività di comunicazione e presentazione pubblica dell'iniziativa sul territorio.

Slow Food Travel è un progetto che unisce la cultura gastronomica di un territorio alla sua fruizione attraverso esperienze di turismo lento. In Italia si contano diciannove destinazioni attive lungo la penisola.
Ogni progetto risponde alle peculiarità locali, strutturando una comunità composta da produttori, ristoratori, strutture ricettive e guide (escursionistiche, cicloturistiche ed equestri) che propone eventi, escursioni e degustazioni. I membri della comunità sottoscrivono e si impegnano a seguire linee guida condivise. Il modello risulta pienamente in linea con le strategie dell'Oltrepò Pavese, che sta investendo in un turismo sostenibile legato ai prodotti tipici e alla biodiversità.

La Scuola Giovani Pastori, nata dalla collaborazione tra CREA e l'Associazione Riabitare l'Italia, intende sostenere chi desidera insediarsi nelle aree interne e montane avviando un'attività allevatoriale e casearia. Ad oggi sono state organizzate due edizioni: in Valle Stura (Piemonte, 2022) e nelle Madonie (Sicilia, 2024). La Scuola persegue due obiettivi fondamentali: lo scouting territoriale con formazione tecnica specializzata e l'accompagnamento dell'allievo nell'inserimento all'interno della rete locale. La didattica prevede moduli teorici e pratici dedicati a pascolo, allevamento montano, caseificazione e trasformazione delle materie prime.

14 C.2 La Regione, attraverso la gestione associata delle piccole proprietà terriere secondo le buone pratiche agricole, persegue i seguenti obiettivi: a) consentire la valorizzazione del patrimonio dei rispettivi proprietari; b) rispondere alle esigenze di tutela ambientale e paesaggistica; c) concorrere all'applicazione delle misure di lotta obbligatoria agli organismi nocivi ai vegetali; d) prevenire i rischi idrogeologici e d'incendio.
C.7 Le associazioni fondiarie, legalmente costituite, svolgono le seguenti attività: a) gestione associata dei terreni conferiti dai soci, ivi compresa la facoltà di richiedere le autorizzazioni per gli interventi sui terreni conferiti dagli associati; b) redazione e attuazione del piano di gestione dei terreni conferiti nel quale sono individuate le migliori soluzioni tecniche ed economiche in funzione degli obiettivi di produzione agricola e forestale nonché di conservazione dell'ambiente e del paesaggio; c) manutenzione ordinaria e straordinaria dei terreni e opere di miglioramento fondiario.
15 La Scuola Giovani Pastori è un progetto autonomo, ideato e sviluppato nell'ambito della collaborazione tra CREA e Associazione Riabitare l'Italia, la cui progettazione e direzione scientifica sono curate da Daniela Storti. L'eventuale organizzazione di una futura edizione nell'Oltrepò Pavese dovrà essere valutata nell'ambito della governance della Scuola e sulla base di una specifica verifica delle condizioni territoriali.

CONCLUSIONI

Le pratiche pastorali e l'allevamento estensivo in montagna, sfruttando il foraggio fresco e conservato per nutrire il bestiame nel corso di tutto l'anno, rappresentano un delicato equilibrio e un legame profondo tra uomo, animali e territorio.
Si tratta tuttavia di un equilibrio oggi minacciato dal progressivo spopolamento delle aree montane, dalla burocrazia e dai costi crescenti della terra, che mettono a dura prova le piccole aziende agricole rendendole incapaci di competere con i sistemi produttivi intensivi.
Come abbiamo visto, la concentrazione delle attività in un numero sempre minore di aziende, con una maggiore densità di capi, si traduce nella perdita del presidio diffuso del territorio.
Questa scarsa presenza capillare ha conseguenze negative sull'ambiente: la mancata cura e manutenzione del paesaggio ne favorisce l'inselvatichimento, con un conseguente aumento di fenomeni di dissesto idrogeologico, erosione del suolo e rischio di incendi.
Oggi si registra tuttavia una crescente attenzione e sensibilizzazione verso queste dinamiche, accompagnata dal riconoscimento del valore pubblico e ambientale dell'agricoltura di montagna. Per colmare la distanza tra questa nuova sensibilità e la reale attuazione di un ritorno alla terra, la costruzione di un dialogo aperto tra comunità locali e istituzioni rappresenta un fondamentale punto di svolta. Gli studi confermano come la qualità della vita nelle aree interne sia strettamente legata alla relazione con la natura e al senso di appartenenza comunitario; in questo quadro, l'attività agricola emerge come un'opportunità del tutto coerente con tali aspirazioni. In un'ottica sistemica, dunque, facilitare l'accesso alla terra e sostenere l'avvio di nuove imprese non può essere disgiunto dalla creazione di condizioni adeguate di accoglienza e abitabilità, sia per chi arriva sia per chi resta.
La proposta del presente progetto si inserisce in questa visione, sottolineando l'importanza di sperimentare forme preliminari di coinvolgimento e accompagnamento rivolte ai giovani aspiranti allevatori e pastori. Attraverso la condivisione di pratiche e lo scambio di competenze, il progetto intende rinnovare le relazioni tra i produttori, promuovere un uso efficiente delle risorse locali e avviare percorsi di mutualismo. Tali evoluzioni offrono risposte concrete al senso di spaesamento dei giovani, favorendo un reale ancoraggio al territorio attraverso un'innovazione sociale e culturale che prende le mosse dalla tradizione per costruire un modello agricolo più sostenibile e partecipato per il territorio dell'Oltrepò Pavese.



Foto 10: Limousine al pascolo (Zavattarello) - foto di Natalina Perelli

BIBLIOGRAFIA

Battaglini, L. (2026). Pastori, animali e pascoli. Breve viaggio in un mondo da riscoprire (T. Catone, Illus.). People

Bovolenta, S. e Sturaro, E. (a cura di), I servizi ecosistemici: opportunità di crescita per l'allevamento in montagna?, Atti del XII Convegno SoZooAlp (Pian del Cansiglio, 27-28 settembre 2019), Trento, SoZooAlp, 2019 («Quaderni SoZooAlp», 10)

Cersosimo, D., & Donzelli, C. (A cura di). (2020). Manifesto per riabitare l'Italia. Donzelli Editore

Membretti, A., Leone, S., Lucatelli, S., Storti, D., Urso, G. (A cura di). (2023). Voglia di restare. Indagine sui giovani nell'Italia dei paesi. Donzelli Editore

SITOGRAFIA

Altre Lombardie - Analisi e scenari strategici per le aree interne della Lombardia - Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani.

Dipartimento per le politiche di coesione - Le Aree Interne 21-27

L'agricoltura delle regioni italiane- 7° Censimento generale dell'Agricoltura 2020 - ISTAT

Sistema Informativo Veterinario - Statistiche

Rapporto sugli Alpeggi in Lombardia 2024

Strategia "Oltrepò Pavese Smart Land",

Piano Sviluppo Locale GAL Oltrepò Pavese

ATTIV-AREE Oltrepò Biodiverso

Report 2024 - le Associazioni Fondiarie in Italia: diffusione sul territorio nazionale e politiche di sostegno

Scuola Giovani Pastori

WWOOF Italia